



Dopo aver confermato che «persistono posizioni diverse», Napolitano ha benedetto un'innovazione e cioè che Monti continuerà a governare con «l'essenziale contributo del nuovo Parlamento». Ma si sa, da sempre Napolitano ha fiducia nel governo Monti tanto da stoppare la corsa del professore alla carica di presidente del Senato. Ben più utile sarebbe stato a palazzo Chigi, ragionava allora profeticamente il presidente. Il corollario di ogni mossa del capo dello Stato è stato ed è quello di dare un governo al Paese. E l'ha confermato anche ieri replicando a chi

gli chiedeva se non fosse meglio attrezzarsi per tornare ad un voto magari ad ottobre: «Io sono in pieno semestre bianco, non mi interessa di problemi che non posso affrontare». Intanto ci sono da prendere decisioni cruciali. Ad esempio un provvedimento d'urgenza per i pagamenti alle imprese. Senza dimenticare l'imponente manovra finanziaria da decine di miliardi di euro su cui è impegnato il ministro dell'Economia, Grilli. E poi ci sono i vertici della Cassa Depositi e Prestiti da nominare.

© riproduzione riservata

ROMA
Il presidente Napolitano annuncia le sue decisioni in una giornata politica cruciale

ISTITUZIONI È chiamato «costruire ponti»

Il modello olandese: chi perde, collabora

Dopo il voto liberali e laburisti lavorano sul programma e poi varano il governo

BRUXELLES - Napolitano si ispira all'Europa, in particolare all'Olanda e alla sua "grande coalizione" basata sulla condivisione di riforme precise, per portare l'Italia fuori dalla crisi. E rassicura partner internazionali e mercati, ricordando che un governo c'è, ed è quello di Mario Monti. Incassando così l'incoraggiamento dell'Ue.

Bruxelles, pur non commentando nel merito gli ultimi sviluppi politici, ha voluto ribadire la sua «fiducia nel processo democratico italiano per trovare la giusta soluzione». Un compito arduo, a cui potrebbe venire in aiuto del presidente della Repubblica lo spunto offerto dal 'modello olandese': rivali sino

alle elezioni, i due principali partiti consacrati dal voto - i liberali del PVV e i laburisti del PvdA - dal giorno dopo hanno lavorato gomito a gomito per stendere un programma preciso di riforme sulla cui base formare un governo, dando un segnale forte all'Europa dopo gli ultimi anni di instabilità politica. Il nuovo esecutivo olandese, ancorato all'accordo di coalizione chiamato «Costruire ponti», ha visto così la luce in un lasso di tempo record per il Paese, quasi la metà degli 86 giorni registrati in media negli ultimi 35 anni.

C'è però un dato di partenza diverso rispetto all'Italia: il risultato elettorale olandese del 12 settembre 2012 ha fatto emergere un quadro politico più chiaro, dove i partiti populistici ed anti-Ue sia di destra - come il PVV dello xenofobo Geert Wilders - che di sinistra hanno registrato una sonora sconfitta. I liberali dell'attuale premier Mark Rutte e i laburisti di Diederik Samsom hanno raccolto rispettivamente 41 e 38 seggi, che insieme danno la maggioranza assoluta al parlamento dell'Aja, con 79 seggi su 150. La situazione italiana ricorda anche quella del Belgio post elezioni 2010, dove i due partiti più votati furono i socialisti francofoni e i nazionalisti populistici fiamminghi della Nva.

Un'impasse politica durata un anno e mezzo ed entrata nel Guinness dei primati, ma gestita con successo dal governo uscente di Yves Leterme, che seppe far fronte a conti pubblici, presidenza di turno dell'Ue e missione in Libia. Simile all'Olanda il modo in cui il Belgio sbloccò la situazione: dopo due mesi di negoziati giorno e notte, sotto la pressione dei mercati, venne stilato un dettagliato programma di governo di 200 pagine, dalla riforma dello Stato e della giustizia al bilancio. Sulla base di questo, è nato il governo a guida socialista di Elio Di Rupo, una coalizione di sei partiti da cui, per incompatibilità programmatica, si sono chiamati fuori i nazionalisti fiamminghi.

L'OK DA BRUXELLES



Nessun commento politico, ma da Bruxelles la Ue ha voluto ribadire la fiducia nel processo democratico italiano

DIVISI

Le due anime del Pd: Prodi al Quirinale per il dialogo con M5S oppure intesa su tutti i ruoli con il Pdl

è che Napolitano, anche nella scelta dei saggi, ha mostrato di preferire ancora una volta lo schema delle larghe intese. Partendo però dal programma.

L'idea gliel'ha data Mario Mauro. Il capogruppo di Scelta civica, negli anni trascorsi a Bruxelles, ha osservato le tormentate vicende politiche di Belgio e Olanda e ora afferma: «Li dovevano mettersi d'accordo valloni e fiamminghi che sono ben più ostici di Pd e Pdl. Si tratta di far prevalere la buona volontà e di battere i pregiudizi. Una volta che avremmo fatto un elenco di cose cui nessuno potrà dire di no, sarà difficile rifiutare anche la nascita di un governo che potrà fare quelle cose...».

Questo epilogo non potrà però prescindere da un capo dello Stato "condiviso".

© riproduzione riservata

IL NUOVO
governo

I SAGGI

Dovranno individuare
riforme istituzionali
e economico-sociali



Tutti gli uomini del Presidente: in dieci per due gruppi di lavoro

Annunciati al mattino dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, i nomi dei dieci saggi che dovranno elaborare i progetti di riforma per il nuovo governo sono stati resi noti a metà pomeriggio dal Quirinale. Così pure sono stati definiti i due gruppi di lavoro che si riuniranno nel corso della prossima settimana - stabilendo contatti con i presidenti di tutti i gruppi parlamen-

tari - su proposte programmatiche in materia istituzionale e in materia economico-sociale ed europea. Del primo gruppo faranno parte il costituzionalista Valerio Onida, Mario Mauro (Scelta Civica), Gaetano Quagliariello (Pdl) e Luciano Violante, ex presidente della Camera; per il secondo si sono resi disponibili Enrico Giovannini, presidente dell'Istat, Giovanni Pitruzzella, presidente

dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato; Salvatore Rossi, membro del direttorio della Banca d'Italia, il deputato leghista Giancarlo Giorgiotti, il senatore Filippo Bubbico (Pd) e il ministro Enzo Moavero Milanesi.

Un cammino in salita, come non nasconde l'ex presidente della Corte costituzionale Onida: «Non sono ottimista, ma faremo il nostro dovere».

I dieci saggi

I gruppi di lavoro individuati da Napolitano

Istituzionale	
Valerio Onida 77 anni	Giurista - Pres. della Corte Costituzionale 2004-2005
Mario Mauro 52 anni	Capogruppo Scelta Civica al Senato
Gaetano Quagliariello 53 anni	Senatore Pdl
Luciano Violante 72 anni	Pres. Camera Deputati 1996-2001
Economia	
Enrico Giovannini 56 anni	Presidente dell'Istat
Giovanni Pitruzzella 54 anni	Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato
Salvatore Rossi 64 anni	Membro del Direttorio della Banca d'Italia
Giancarlo Giorgiotti 47 anni	Capogruppo Lega Nord alla Camera
Filippo Bubbico 59 anni	Senatore Pd
Enzo Moavero Milanesi 59 anni	Ministro rapporti con il Parlamento

ANSA-CENTIMETRI

IL GRUPPO "ECONOMICO - SOCIALE"

ENRICO GIOVANNINI

Il presidente dell'Istat



56 anni docente di statistica all'Università di Roma, autore di numerosi saggi e pubblicazione, è presidente dell'Istat dall'agosto 2009. In precedenza, dal 2001 al 2009, è stato a capo del dipartimento statistica dell'Ocse. Nel 1981 con il massimo dei voti si è laureato in Economia e Commercio all'Università di Roma "La Sapienza".

GIOVANNI PITRUZZELLA

Il garante del mercato



54 anni, è avvocato cassazionista esperto di pubblici appalti, giustizia costituzionale, diritto pubblico regionale e diritto pubblico dell'economia. Insegna diritto costituzionale all'università di Palermo. Dal novembre 2011 siede alla presidenza dell'Antitrust. In precedenza era stato presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi.

SALVATORE ROSSI

Il dirigente Bankitalia



64 anni, è vice direttore generale di Bankitalia dal gennaio 2012. Dal primo gennaio scorso è membro del direttorio dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni. Autore di saggi su temi di economia internazionale, politica e storia economica è membro del Comitato del Fondo strategico italiano.

GIANCARLO GIORGIOTTI

Il deputato della Lega



47 anni, nato a Cazzago Brabbia, deputato della Lega Nord eletto in Lombardia e già segretario della Lega Nord dal 2002 al 2012. È stato nella passata legislatura vicepresidente della Commissione Esteri della Camera ed è attualmente presidente della Commissione speciale della Camera per l'esame degli atti del governo.

FILIPPO BUBBICO

Il democratico



59 anni, architetto lucano, senatore del Partito democratico eletto in Basilicata, è presidente della Commissione speciale al Senato. In passato era stato sindaco di Montescaglioso, consigliere e poi presidente della Regione Basilicata e nel 2006 sottosegretario allo Sviluppo economico nel secondo governo Prodi.

ENZO MOAVERO

Il ministro di Monti



59 anni, ministro per gli affari europei del governo Monti, è stato funzionario della Commissione europea per vent'anni, nonché capo di gabinetto di Monti quando il Professore era commissario Ue all'antitrust. Nel suo curriculum anche incarichi di consigliere nei governi di Amato e Ciampi.

IL GRUPPO "ISTITUZIONALE"

VALERIO ONIDA

Il costituzionalista



Classe 1936, giurista e docente dell'università di Milano. Eletto nel 1996 giudice costituzionale e nel 2004 presidente della Consulta. Nel 2010 arriva terzo (dietro Pisapia e Boeri) nelle primarie del centrosinistra per il sindaco di Milano. Ex presidente dell'Associazione italiana costituzionalisti. Presiede il direttivo della Scuola superiore della magistratura.

MARIO MAURO

Il senatore "civico"



Presidente di "Scelta Civica per l'Italia" al Senato, ex vicepresidente del Parlamento europeo dal 2004 al 2009 e capo della delegazione del Pdl a Strasburgo dal 2009 al 2013. Lo scorso gennaio lascia il Popolo della Libertà criticando il ritorno in campo di Berlusconi e la rinnovata alleanza con la Lega.

LUCIANO VIOLANTE

Il giurista del Pd



72 anni, ex presidente della Camera nel 1996 dopo due anni passati al vertice della Commissione antimafia. Esperto costituzionalista del Partito Democratico, come Quagliariello più volte indicato come sherpa per le riforme. Già giudice istruttore a Torino, si è occupato di processi contro il terrorismo

GAETANO QUAGLIARIELLO

L'uomo del Cavaliere



Napoletano, cinquantatré anni, ex rettore dell'università di Bari, è professore di Storia dei partiti all'università Luiss di Roma ed è senatore del Pdl. Spesso è stato impegnato in prima linea nella ricerca di intese sulle riforme con il Pd. È presidente e membro fondatore della fondazione Magna Carta.